

## Speranze e conquiste

**N**on si può dire che il resto del mondo sia stato negli ultimi decenni e sia tuttora una grande oasi di pace; ma senza dubbio il Medio Oriente rappresenta l'area più densa di contrasti e di preoccupazioni, che fino a qualche tempo fa sembravano insuperabili e che oggi fanno intravedere tenui spiragli di soluzioni che debbono ad ogni costo esser fatti progredire. A non perdersi di coraggio giovi quanto è avvenuto nel Sud Africa dove l'apartheid appariva davvero una invincibile maledizione.

Al centro del contrasto mediorientale vi è sicuramente – anche se non è l'unico punto dolente – la difficile convivenza tra gli ebrei, che nel 1948 – sull'onda tragica delle incredibili persecuzioni

ovunque subite – hanno visto riconoscere un loro Stato, e le popolazioni arabe vicine (compresa la minoranza interna allo Stato stesso). È noto che l'Onu con la medesima data aveva creato lo Stato arabo, che non ha mai avuto attuazione.

**Il Medio Oriente  
rappresenta l'area  
più densa  
di contrasti  
e preoccupazioni che  
fino a qualche tempo  
fa sembravano...**

Le opinioni sono divise, tra quanti attribuiscono questa inadempienza al proposito, prevalente e pregiudiziale, di opporsi alla esistenza di uno Stato israeliano; e chi invece si riferisce alla inesistenza di un disegno arabo accettabile da tutti; eventualmente con articolazioni federali, ma sotto una guida riconosciuta. Gli intransigenti (almeno una parte) si illu-

sero di ottenere militarmente la cancellazione dello Stato ebraico, ma furono sconfitti sul campo con il risultato di farsi occupare territori a ti-

tolo di salvaguardia da altre aggressioni. In sintesi la situazione era questa: gli arabi contestavano in radice non solo la sicurezza ma il diritto all'esistenza di Israele, che a sua volta vedeva nell'Organizzazione per la liberazione della Palestina una grande banda armata con autentiche caratteristiche di terrorismo. In tali condizioni, vane erano le ripetute decisioni dell'Onu e gli appelli della Comunità europea (Dichiarazione di Venezia del 1980) per una composizione pacifica del contrasto.

Il coraggioso leader egiziano Sadat che, incoraggiato dagli Stati Uniti, saltò l'ostacolo della ostile incomunicabilità, riottenendo dagli israeliani il Sinai e allacciando relazioni con loro, pagò con la vita questo ardimento, isolando a lungo l'Egitto da tutto il resto degli arabi rinserrati in un Fronte del rifiuto.

Ogni tentativo per attenuare le tensioni riuscì per lungo tempo vano; anzi chi auspicava un contatto diretto tra le parti veniva guardato con sospetto e accusato da ambo le parti di parzialità.

Perché il mondo conoscesse meno superficialmente questa crisi era forse necessario che si passasse per la fase dura e terribile dell'Intifada; cioè della resistenza attiva delle popolazioni occupate, contrastata *manu militari*, sotto le riprese impressionanti delle televisioni internazionali.

Altri eventi contribuirono a complicare il qua-

dro: il dramma libanese, la rivoluzione di Khomeini, la guerra Irak-Iran, l'occupazione del Kuwait, la guerra del Golfo (con una obbligata e significativa convergenza arabo-israeliana).

E quello che sembrava impossibile si realizzò. Arafat e i suoi riconobbero l'assurdità della pretesa di annullare la sovranità d'Israele; il governo di Tel Aviv a sua volta annullò il divieto legislativo persino di parlare con membri dell'Olp; e rimosse la contrarietà ad un tavolo di negoziato, che ebbe inizio a Madrid.

Nel settembre 1993 in mondovisione si poté assistere alla stretta di mano tra

Rabin ed Arafat nel giardino della Casa Bianca sotto lo sguardo benedicente di Clinton e dei governanti norvegesi che avevano in silenzio mediato.

Potremmo dire che se parecchi anni prima Washington e altre capitali occidentali, invece di negare il visto d'ingresso ad Arafat, si fossero convinte della ineluttabilità di un accordo si sarebbero risparmiati tanti eventi dolorosissimi. Ma oggi occorre non ripetere errori, ritenendo che tutto sia ormai risolto.

Arafat si è insediato a Gaza e a Gerico, come primo passo per la formazione dell'Autorità palestinese autonoma. L'ulteriore calendario è però in ritardo

(anche se i governanti israeliani vi lavorano con lealtà ed impegno) e in seno all'Olp serpeggiano delusione e malcontento. Anche altri Paesi ▶

**...insuperabili e che  
oggi fanno  
intravedere tenui  
spiragli di soluzioni  
che debbono ad ogni  
costo esser fatti  
progredire**



ROSEN/SABA-REA/CONTRASTO

**Israele, Hebron, ebrei e musulmani pregano sulla tomba di Abramo**

mostrano segni di impazienza dicendo apertamente che se ci si illudesse di aver risolto il problema palestinese con la sola concessione delle piccole porzioni di territorio restituito si andrebbe incontro a disastri. Anche alcune dichiarazioni molto dure di esponenti del Likud, che ipotizzano ritorni indietro sulle "concessioni" dei laburisti, non sono fatte per rasserenare gli animi. Il problema resta globale. I siriani, ad esempio, non solo devono recuperare il Golan ma non possono prescindere da uno sviluppo adeguato della causa palestinese (Assad ha sempre sostenuto la necessità di fasi finali simultanee).

La stessa Repubblica iraniana, se gli accordi tra Israele e palestinesi avranno effettivo seguito, non avrà argomenti di contestazione al riguardo.

L'Italia ha una posizione ineccepibile e deve conservarla. Non ci siamo turbati quando i faziosi pretendevano di interpretare il nostro sforzo di pace come schieramento unilaterale e polemico. Dobbiamo solo evitare di dare per risolto quel che è ancora in un itinerario faticoso e non breve.

Il tutto si inserisce nel più vasto tema del rapporto mondiale con l'Islam, caratterizzato da tanti risvolti, ma con una linea di fondo comune, che non è possibile eludere.

Da parte nostra continueremo a studiarlo, anche in relazione con la posizione dei cristiani d'Oriente, non pochi dei quali hanno abbandonato la loro terra modificando equilibri o riducendo a termini esigui la loro consistenza. Proprio chi ha reagito a clausole di reciprocità, mal poste in tema religioso, ha il diritto-dovere di occuparsi a fondo del problema, visto nell'ottica globale dei diritti umani. Ne consegue l'obbligo di aggiornamenti costituzionali, distinguendosi ovunque meglio quel che appartiene a Dio e ciò che è ambito di Cesare.

Tutto questo, naturalmente, non vale solo per il Medio Oriente.

**Giulio Andreotti**

# 30GIORNI

nella Chiesa e nel mondo

## Direttore

Giulio Andreotti

### DIREZIONE E REDAZIONE

Via M. Malpighi 2  
00161 Roma  
Tel. 06/4403821 (7 linee r. a.)  
Fax: 06/4403014

### Vicedirettori

Roberto Rotondo,  
Giovanni Cubeddu

### Collaboratori

Pina Baglioni, Lorenzo Bianchi,  
Massimo Borghesi, Lucio Brunelli,  
Lorenzo Cappelletti, Stefano  
Caprio, Gianni Cardinale,  
Maria Pia Comunale, Giacomo B.  
Contri, Ignace de la Potterie sj,  
Stefania Falasca, Raffaello Fellah,  
Giuseppe Frangi, Guido Horst,  
Cristiana Lardo, Davide Malacaria,  
Stefano M. Paci, Marco Pigiapoco,  
Mimmo Stolfi, Andrea Tornielli,  
Gianni Valente

### Hanno collaborato inoltre

#### a questo numero

Rajai Abdo,  
Gianni Baget Bozzo,  
Tarcisio Bertone,  
Giovanni Giacobbe,  
Giovanni Ricciardi

### 30GIORNI

è una pubblicazione mensile  
registrata presso il Tribunale  
di Roma in data 11/11/93, n.501

### Società editrice

Trenta Giorni soc. coop. a r.l.  
Sede legale via Doria 1  
Civitavecchia - Roma

### Consiglio di amministrazione

Giovanni Cubeddu (presidente),  
Roberto Rotondo (vicepresidente),  
Federico Ciccarella  
(amministratore delegato)

### Direttore responsabile

Roberto Rotondo

### Stampa

Fratelli Spada spa  
Via L. Romana 60  
Ciampino-Roma

### Fotolito e colore

Scroi srl  
Via Monti di Pietralata 21  
Roma

### Distribuzione in libreria

Messaggero distribuzione srl  
Padova tel. 049/8930922  
Milano tel. 02/7490679  
Roma tel. 06/6382835

### UFFICIO ABBONAMENTI E DIFFUSIONE

Via M. Malpighi 2  
00161 Roma  
Dal lunedì al venerdì  
Ore 9-13 / 14-18  
Tel. 06/4403822

### Abbonamenti

Italia L. 70.000  
Paesi europei e del bacino  
mediterraneo L. 130.000,  
\$ Usa 85 (posta aerea)  
Paesi extraeuropei L. 160.000,  
\$ Usa 105 (posta aerea)  
Una copia L. 7.000  
Arretrati L. 12.000

### Versamenti

C/C postale n. 13974043  
intestato a:  
Cooperativa Trenta Giorni  
Via M. Malpighi 2  
00161 Roma;

oppure inviare a  
Via M. Malpighi 2  
00161 Roma  
assegno bancario non trasferibile  
intestato a Trenta Giorni s. c. r. l.

La spedizione è in abbonamento  
postale - 50% Roma

Finito di stampare  
nel mese di luglio 1995

**Questo numero  
è stato chiuso il 18-7-95**

### EDIZIONI INTERNAZIONALI

a cura dell'Istituto Editoriale  
Internazionale spa,  
Via Malpighi 2 - 00161 Roma

### Segreteria di redazione

Hania Khalifé

### Curatori

Anne-Sonia Convers,  
Viviane Hewitt, Jane Nogara,  
Felix Palacios, Christoph Scholz

### UFFICI DI CORRISPONDENZA

**Brasile**  
Largo do Paissandú 72, cj. 803,  
01034 Centro São Paulo SP  
Tel. 0055/11/229.8498

### Spagna

Cervantes 21, 1° 8,  
28014 Madrid  
Tel. 0034/1/4299366;  
Fax: 0034/1/4298104

### Argentina

CALLE PERÓN  
1849 CP  
1040 - Buenos Aires  
Tel: 0054/1/3725611

### Germania

Theaterstraße 30 - 32 D  
52062 Aachen  
Tel. 0049/241/405727;  
Fax: 0049/241/21019

### Francia

4, Rue Cambon  
75001 Paris  
Tel. 0033/1/42961841

### Stati Uniti

28, Trinity Street  
07860 Newton - N. J.  
Tel. 001/201/3830322;  
Fax: 001/201/5795541